



www.pwc.com

Servizio di Valutazione ex-ante degli strumenti finanziari del POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo

Sintesi dei risultati

Roma, 10 Novembre 2017

Gli Strumenti Finanziari rappresentano una modalità diversa dal fondo perduto per utilizzare le risorse del Programma Operativo Regionale al fine di raggiungere gli obiettivi che lo stesso si pone nel contesto più ampio delle politiche regionali.

La valutazione ex-ante per gli Strumenti Finanziari è definita dall'Articolo 37.2 del Regolamento recante Disposizioni Comuni (Reg. UE n. 1303/2013) e può essere considerata come uno studio di fattibilità che supporta l'Autorità di Gestione (AdG) nel definire la struttura e la politica di investimento di uno o più Strumenti Finanziari facilitandone l'implementazione. Obiettivo ultimo della valutazione ex-ante è, quindi, quello di assicurare che le risorse dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) destinate agli Strumenti Finanziari siano in linea con quanto previsto negli strumenti di programmazione e permettano di conseguire i risultati programmati seguendo principi di sana gestione finanziaria.

Il presente studio è stato sviluppato seguendo le linee guida per la valutazione ex-ante degli Strumenti Finanziari per il periodo di programmazione 2014-20¹ riconosciute dalla DG-REGIO e dalla BEI e che presuppongono l'analisi dei seguenti aspetti:

- analisi della domanda e dell'offerta di finanziamenti al fine di verificare l'eventuale presenza di fallimenti di mercato e condizioni di investimento sub-ottimali che potrebbero essere superate con specifici Strumenti Finanziari;
- stima del valore aggiunto creato dai potenziali Strumenti Finanziari attivabili;
- identificazione delle possibili risorse pubbliche e private aggiuntive che ciascuno Strumento Finanziario ha la possibilità di attivare;
- analisi di altre esperienze similari al fine di identificare i principali fattori di successo e le eventuali criticità al fine di meglio strutturare gli Strumenti Finanziari;
- definizione della strategia di investimento e della struttura di *governance* degli Strumenti Finanziari;
- indicazione dei risultati attesi e del modo in cui si prevede che lo Strumento Finanziario contribuisca al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- attività da sviluppare per implementare gli Strumenti Finanziari identificati e definizione delle procedure che consentono l'aggiornamento della valutazione ex-ante.

Considerato che il POR FESR Abruzzo 2014-20 prevede l'utilizzo di Strumenti Finanziari all'interno degli Assi prioritari 3 "Competitività del sistema produttivo", 4 "Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio" e 9 "Prevenzione del rischio sismico e sostegno alla ripresa economica dei comuni del cratere", lo studio è focalizzato sui settori di riferimento degli stessi Assi, e più precisamente:

- **competitività e attrattività del sistema produttivo**, per sostenere le start up di impresa e la crescita dimensionale delle micro e piccole aziende che operano sul territorio regionale, con particolare riferimento ai settori di maggiore innovatività ed in coerenza con le aree della S3;
- **innovazione e sviluppo del tessuto produttivo**, con l'obiettivo di promuovere gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- **potenziamento del sistema del credito**, laddove si intende operare a favore del rafforzamento del sistema dei Confidi, per migliorare le condizioni di accesso al credito e sostenere gli investimenti aziendali;

¹ Cfr. https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/manual_vol-I_ex-ante-assessment-general-methodology.pdf

- **promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo**, per favorire la realizzazione di investimenti aziendali finalizzati all'efficientamento energetico e alla riduzione dei consumi energetici mediante lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Dal punto di vista operativo, l'attività è stata articolata in tre fasi, strettamente interrelate tra di loro:

1. l'**analisi desk**, orientata alla rilevazione ed all'elaborazione dei dati e delle fonti informative disponibili, quali ad esempio le fonti istituzionali a livello comunitario, nazionale e regionale e le fonti dati statistiche;
2. la **stakeholder consultation**, complementare all'analisi desk, incentrata sulla realizzazione di interviste dirette ad un campione di stakeholder - rappresentanti di imprese, associazioni di categoria, Regione, istituti di credito ed altri interlocutori regionali – con l'obiettivo di ottenere una stima il più possibile precisa della domanda teorica potenziale e dell'offerta nei settori di indagine; questa fase è anche importante ai fini dell'individuazione dei fallimenti del mercato e delle condizioni sub-ottimali di investimento, nonché per rilevare le considerazioni percettive e qualitative degli attori chiave nell'attuazione delle politiche di settore;
3. **rilettura delle analisi valutative** che sulla base delle due fasi precedenti permette da un lato di individuare le principali tipologie di fallimenti di mercato e le situazioni di investimento subottimali, dall'altro di definire le principali caratteristiche dei fondi attivabili, il valore aggiunto che ne deriva, i risultati attesi, la strategia di investimento e la struttura di governance.

Per quanto concerne l'analisi dei settori di intervento lo studio ha rilevato che:

a) **Competitività ed attrattività del sistema produttivo**

Nel triennio 2014 – 2016 le imprese attive nella regione Abruzzo sono passate da 128.109 a 127.063 unità²; gli unici due settori ad avere registrato una dinamica positiva sono quelli delle strutture ricettive e di ristorazione e della finanza e dei servizi alle imprese, mentre le imprese dell'industria in senso stretto si riducono complessivamente del -2,07% e quelle delle costruzioni del 4,64%.

L'andamento dei principali comparti produttivi nel corso del 2016 rivela performance molto differenziate: positive per l'industria manifatturiera (tutti gli indicatori congiunturali mostrano dinamiche positive rispetto al 2015: +3,7% il fatturato; + 5,1% il fatturato estero; +2,8% gli ordini interni e +4,3% gli ordini esteri, mentre la crescita occupazionale si attesta ad un +1,4%), più negative per imprese commerciali e artigiane, con valori negativi di fatturato su base annua (rispettivamente -1,7% e -1,8% a confronto col 2015) a causa soprattutto delle dinamiche negative delle imprese piccole e di quelle grandi e delle aziende che operano nei settori dei servizi alle persone ed alle imprese.

L'azione del POR in questo ambito pone particolare attenzione al sostegno delle nuove imprese (start up) e tra queste a quelle con caratteristiche di maggiore innovatività e coerenza con le aree della S3. Dalla fonte Infocamere³, al 26/06/2017 risultano iscritte in Abruzzo, alla sezione speciale del Registro delle imprese, 177 start-up innovative. Da un confronto sul numero di imprese su base annuale, si evince come negli ultimi 3 anni (2015, 2016 e primo semestre 2017) il numero di start-up innovative in Abruzzo abbia avuto un andamento sostenuto, con un lieve calo nel 2016 (rispetto al 2015, 8 imprese in meno) e un decisivo aumento nel 2017 (+21 start-up). Si evince pertanto come il numero di start-up innovative abruzzesi sia in crescita, situazione favorita probabilmente proprio dalle agevolazioni concesse a livello nazionale e regionale.

² Secondo la classificazione adottata da Infocamere – Movimprese, impresa attiva è ogni impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

³ Registroimprese.it, I dati ufficiali delle Camere di Commercio.

Nel complesso delle analisi effettuate, le dinamiche emerse nel corso del 2016, con una ripresa che ancora non è del tutto omogenea a livello regionale, fanno ritenere valida l'ipotesi di attivare uno strumento finanziario ad hoc, che sia finalizzato a sostenere le nuove imprese, potenziando in particolare il segmento più innovativo coerentemente con quanto previsto anche dalla S3.

b) Innovazione e sviluppo del tessuto produttivo

Punto di partenza per l'impostazione della strategia di sviluppo programmata dal POR FESR 2014 – 2020 della Regione Abruzzo è stata la stesura della S3, che ha identificato i punti di forza e di debolezza della ricerca e sviluppo ed innovazione nel contesto regionale, anche misurando il posizionamento rispetto ad altri contesti e mappando le politiche in essere e gli attori chiave. Sono state individuate 5 aree di specializzazione, che mostrano un elevato potenziale di innovazione competitiva: Agrifood (nello specifico: agroindustria); Scienze della vita (settore chimico farmaceutico); Automotive e mecatronica (veicoli commerciali e professionali e moto e relativa componentistica); ICT – Aerospazio (componenti e sistemi nano e micro elettronici per lo spazio, le applicazioni dell'ICT e le smart communities) e Moda – Design (creatività, design, tessuti intelligenti).

Per quanto riguarda il posizionamento dell'Abruzzo nel quadro nazionale, le ultime informazioni rese disponibili dall'ISTAT, nell'ambito della banca dati che fornisce gli indicatori per obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato, mostrano come, considerando l'incidenza della spesa in R&S sul PIL, l'Abruzzo conferma sostanzialmente i valori del biennio pre-crisi (0,86% nel 2013, a fronte di valori pari a 0,85 nel 2008 e 0,90 nel 2009), ma risulta fortemente in ritardo non solo rispetto le regioni più sviluppate del Nord, che rilevano una percentuale pari all'1,43%, ma anche rispetto alle meno sviluppate del Mezzogiorno, dove nel complesso la spesa in R&S raggiunge lo 0,94% del PIL. Il ritardo si riscontra soprattutto nella spesa delle imprese, mentre per quanto concerne la spesa pubblica la regione si attesta su una percentuale anche superiore alle regioni del Nord. Dati più recenti al 2016 sul tema della ricerca e sviluppo sono forniti dal Regional Innovation Scoreboard, che presenta un set di indicatori core di R&S a livello regionale per gli Stati membri; sulla base di tali indicatori, l'Abruzzo è definito come un moderate innovator, con diversi punti di debolezza rispetto alle regioni italiane più competitive, come la spesa in ricerca e sviluppo nel settore privato o le domande di brevetto, e alcuni elementi di maggior forza, come nel caso della spesa in innovazione.

Il gap esistente tra la Regione Abruzzo e le altre regioni italiane in merito alle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione fa ritenere valida la scelta di implementare uno strumento finanziario ad hoc per sostenere gli investimenti mirati da parte delle aziende regionali; appare opportuno che vengano effettuate scelte strategiche verso quei settori e quelle imprese maggiormente in grado di contribuire a colmare i gap esistenti, anche seguendo le indicazioni formulate dalla strategia S3.

c) Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e rafforzamento del ruolo dei Confidi

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei Confidi ha assunto un ruolo di primo piano nell'ambito delle strategie per migliorare l'accesso al credito delle imprese, ruolo che ha richiesto anche in Abruzzo un adeguamento delle norme specifiche sul loro funzionamento. Con l'approvazione della legge n.37 del 2010 la Regione si è quindi posta l'obiettivo di istituzionalizzare e regolamentare i contributi ai consorzi di garanzia e nel contempo di incentivare le fusioni in un'ottica di razionalizzazione del sistema. Va infatti evidenziato come il sistema dei Confidi in Abruzzo fosse fortemente frammentario, tanto da passare nel periodo 1995 – 2008 da 38 a 76 unità, in netta controtendenza con le dinamiche nazionali, dove il numero dei Confidi era rimasto pressoché costante.

L'evoluzione normativa, a livello nazionale, internazionale e regionale, ha favorito un'inversione del trend nella direzione di una riduzione del numero dei Confidi in regione, fino a ritornare nel 2012 al livello del 1995, e poi scendere gradualmente per arrivare nel 2016 a 32.

Va sottolineato come, nonostante un mercato fortemente parcellizzato, l'Abruzzo figurava fino al 2015 nel gruppo di 15 Regioni ospitanti al loro interno Confidi con volume di attività superiore ai 75 milioni e conseguentemente iscritti all'albo degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (così detti "107"). In questo, l'Abruzzo si differenziava dal più ampio contesto del Mezzogiorno dove i Confidi "107" erano poco presenti ed assenti del tutto in Campania, Basilicata, Molise e Calabria. Con l'entrata a regime nel 2016 della riforma del testo unico bancario è stata superata la vecchia bipartizione tra "Confidi 106" e "Confidi 107" (TUB previgente) per passare alla distinzione tra "Confidi 106" e "Confidi 112" (TUB vigente), dove il volume minimo per essere vigilati dalla Banca d'Italia passa da 75 M euro a 150 Meuro e gli obblighi in termini di trasparenza e informazione sono notevolmente aumentati anche per i Confidi non vigilati. Al 2016 il numero dei Confidi abruzzesi si attesta a 32, tra cui nessuno iscritto nell'elenco di cui all'art. 112 del TUB.

d) Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo

La Regione Abruzzo ha adottato nel 2009 il Piano Energetico Regionale, con l'obiettivo di aumentare la produzione di energia dalle fonti rinnovabili, diminuire i consumi di energia primaria e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Più recentemente, a novembre 2016, va sottolineato l'impegno della Regione con la stesura della Carta di Pescara, un patto di sviluppo tra Regione ed imprese per "far evolvere le attività manifatturiere presenti sul territorio (o che verranno attratte nel prossimo futuro) facendo leva sulla capacità di integrare/sviluppare nuove conoscenze / nuove tecnologie e, allo stesso tempo, di massimizzare la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale". Sono quindi individuate tre dimensioni della sostenibilità – ambientale, economica e sociale – e le attività manifatturiere che ne perseguono almeno una sono identificate come industria sostenibile.

La Regione promuove la formazione di conoscenze e competenze in tema di industria sostenibile a tutti i livelli del percorso formativo; alle imprese che aderiscono alla Carta sono concessi vantaggi in termini di semplificazioni procedurali, riduzione degli oneri amministrativi, fiscali e tributari, agevolazioni finanziarie e legislazione di sostegno.

Facendo riferimento agli obiettivi di Europa 2020, la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per l'Italia è pari al 17%, mentre è previsto un aumento dell'efficienza energetica pari ad una riduzione del consumo di 27,9 Mtep; l'obiettivo nazionale ripartito su base regionale (DM Sviluppo 15 marzo 2012 Burden Sharing) prevede per l'Abruzzo l'impegno al conseguimento del 19,1% (fonte POR).

Dopo aver analizzato le caratteristiche ed i fabbisogni generali a livello di settore, è stata condotta un'indagine sulla domanda ed offerta di strumenti finanziari a livello di specifica area tematica.

E' stato quindi evidenziato come, **dal lato dell'offerta finanziaria**, nelle quattro aree di interesse della presente analisi (competitività delle imprese, R&S, potenziamento dei Confidi, low carbon economy), sono presenti molteplici strumenti, sia privati che pubblici (questi ultimi operativi a livello europeo, nazionale o regionale), ciascuno dei quali ha delle caratteristiche che, oggi, possono costituire delle criticità per la maggior parte del tessuto imprenditoriale regionale.

Secondo quanto riportato dalla Banca d'Italia nel Rapporto sulle economie regionali⁴, nel corso del 2016 la dinamica dei prestiti bancari al complesso dell'economia regionale ha mostrato un progressivo indebolimento; alla fine dell'anno i prestiti bancari risultavano pressoché invariati rispetto all'anno precedente (+0,4 per cento). Tale andamento è sostanzialmente confermato dai dati riferiti a marzo 2017. I

⁴ Banca d'Italia (2017) Economie regionali – l'Economia dell'Abruzzo.

finanziamenti delle banche di maggiori dimensioni sono cresciuti, mentre hanno ristagnato per le altre categorie di intermediari. Tale andamento ha determinato un lieve recupero delle quote di mercato detenute dalle banche maggiori, invertendo la tendenza registrata negli anni precedenti e in particolar modo tra il 2009 e il 2012. Inoltre, secondo i dati di Banca d'Italia, il costo del credito per le imprese è complessivamente diminuito, in particolare nella componente a medio e lungo termine, beneficiando delle misure di stimolo di politica monetaria da parte della BCE.

Il relativo miglioramento delle condizioni di accesso al credito si sta inoltre riflettendo anche nella riduzione della quota dei finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali, il cui valore nel 2016 è diminuito di oltre un punto in percentuale dei prestiti complessivi.

Gli strumenti pubblici hanno caratteristiche molto differenti tra di loro (equity, debito, garanzie, contributi in conto interesse) e, essendo erogati in base a procedure pubbliche, determinano una forte selezione (in particolare quelle a gestione europea) e tempi di assegnazione che a volte non sono compatibili con le esigenze di investimento delle imprese.

Lo studio evidenzia un **potenziale eccesso di domanda rispetto all'offerta esistente molto elevato in tutti e quattro i settori e sicuramente in grado di assorbire le risorse stanziare nel POR FESR Abruzzo 2014 - 20 per gli Strumenti Finanziari, se adeguatamente strutturati e gestiti.**

Gli Strumenti Finanziari, oltre quindi a poter coprire i fabbisogni finanziari delle imprese posizionate in segmenti di mercato critici ed oggi molto ampi, rispetto allo strumento del "grant" permettono di creare un forte **valore aggiunto** grazie alla caratteristica di essere revolving e, quindi, riutilizzabili ed alla capacità di attrarre ulteriori capitali da utilizzare con finalità simili.

Le risorse aggiuntive che possono essere attratte dagli Strumenti Finanziari, **favorendo la generazione di una leva** elevata, possono essere identificate in modo particolare nelle risorse private, sia dei futuri gestori che degli operatori industriali e di quelli finanziari stimati.

Ulteriori risorse attivabili dai nuovi Strumenti Finanziari sono state identificate in:

- i rimborsi derivanti dagli Strumenti Finanziari esistenti: i rimborsi degli impieghi effettuati dagli Strumenti Finanziari istituiti nell'ambito della programmazione 2007-13 rappresentano somme che potranno essere utilizzate per alimentare gli Strumenti Finanziari strutturati nel presente ciclo di programmazione.
- risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici o con finalità pubblica (province, CCIAA, fondazioni). Soggetti locali potrebbero decidere di cofinanziare gli Strumenti Finanziari affidando ad operatori professionali la gestione delle loro risorse e beneficiando di economie di scala che si potrebbero creare;
- risorse europee. I gestori degli Strumenti Finanziari selezionati potrebbero comunque accedere a risorse comunitarie (p.e. programma COSME) per avere a disposizione ulteriori fondi da utilizzare in coordinamento con gli Strumenti Finanziari in gestione. Per esempio, l'accesso alla *Equity Facility for Growth* del programma COSME potrebbe andare a coadiuvare uno Strumento Finanziario di debito creato dalla regione, o l'accesso alla *Loan Guarantee Facility* potrebbe incrementare le risorse messe a disposizione da parte della regione in un fondo Garanzie.

Prima di delineare la struttura degli Strumenti Finanziari, è stata effettuata un'analisi di alcune esperienze simili, a livello regionale, nazionale ed europeo, dalle quali si è potuto trarre alcune indicazioni, sia come *best practice* che come errori commessi, che hanno permesso di definire una corretta strategia di investimento per gli Strumenti Finanziari in Abruzzo. Queste "**lezioni apprese**", oltre ad essere utili per il prosieguo del presente lavoro, potranno rappresentare un utile supporto per l'Autorità di Gestione anche nella fase di definizione di dettaglio degli Strumenti Finanziari.

Tra le principali lezioni apprese, relativamente all'esperienza regionale è utile sottolineare le seguenti:

- la legge regionale “Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale” ha permesso di sostenere il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso la sistematizzazione degli interventi a favore delle PMI e degli altri soggetti che fanno parte del sistema.
- con riferimento al Fondo di rotazione Start Up Start Hope, a valere sulle risorse del POR FESR 2007 – 2013 (attività 1.2.2 Aiuti alle piccole nuove imprese innovative), l'indagine realizzata con il soggetto gestore ha evidenziato come:
 - il 50% delle start-up provengono da altre regioni, da cui ne deriva una buona capacità dello strumento di attrarre investimenti esterni al territorio regionale;
 - il tasso di default si aggira intorno al 4,5%, anche se il soggetto gestore ritiene ancora prematura una valutazione in merito, dato che sono passati solo due anni dall'erogazione dell'investimento;
 - si ritiene che l'effetto rotativo consenta di riutilizzare le risorse rientrate per rafforzare ulteriormente le start-up già finanziate o per il finanziamento di nuove aziende.

Sulla base delle risultanze dei gap rilevati nell'analisi svolta, lo studio evidenzia come **l'AdG potrebbe decidere di strutturare gli Strumenti finanziari a livello di prodotto finanziario**, anche apportando alcune modifiche al POR, optando per:

- affidare i compiti di gestione dei diversi fondi ad uno o più organismi dedicati specializzati;
- creare uno strumento finanziario con risorse provenienti da diverse fonti, affidando la gestione del Fondo di Fondi ad un Soggetto Gestore che a sua volta dovrebbe negoziare uno o più accordi operativi con gli Intermediari Finanziari (IF).

La struttura proposta sulla base dei prodotti finanziari erogati prevede 3 strumenti di seguito descritti:

A. **Un Fondo di garanzie (Asse 3 e Asse 9)** per favorire l'accesso al credito delle imprese con maggiori difficoltà, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi meritevoli. Il Fondo di garanzie si potrà costituire con le risorse previste dall'Asse 3 per gli strumenti di garanzia, quantificabili in 17 milioni di euro, e la quota di 3 milioni di euro prevista attraverso l'introduzione del nuovo Asse 9. Al totale complessivo di **20** milioni di euro, si potranno eventualmente sommare le risorse rientranti dal Fondo rischi implementato nell'ambito della Programmazione FESR 2007-13. Lo strumento potrebbe andare ad integrare il fondo rischi dei Confidi selezionati con avviso pubblico, per l'erogazione di garanzie finalizzate a facilitare l'accesso al credito delle imprese che:

- intendono realizzare programmi di investimento innovativi;
- necessitano di capitale circolante per sopperire ad una crisi di liquidità;
- hanno bisogno di finanziare la quota di capitale privato, in caso di start-up nuove o attive da non più di quattro anni, nate con il contributo dell'Azione 3.5.1.

Sulla scia dell'esperienza 2007-13, con l'obiettivo di assicurare un'allocatione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, la selezione dei Confidi beneficiari dovrebbe essere svolta in modo tale da prevedere una precisa premialità per i Confidi meritevoli in termini di:

- operatività (rapporto di gearing);

- numero minimo di operazioni di garanzia effettuate nell'anno;
- importo minimo di garanzie concesse nell'anno.

B. Un Fondo di equity per favorire la creazione di nuove imprese, incluse quelle innovative (Asse 3). Si suggerisce di non attivare un fondo di equity specifico con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 per il capitale di rischio, ma bensì di reinvestire le risorse che gradualmente stanno rientrando dagli investimenti fatti, per allargare o rinforzare il portafoglio esistente. La scelta di orientare la strategia in questa direzione è stata presa principalmente a fronte delle seguenti considerazioni:

- la dimensione finanziaria limitata della provvista pubblica del fondo che non renderebbe lo strumento attraente per i soggetti gestori, né permette una sufficiente diversificazione del rischio di investimento;
- la dimensione finanziaria limitata delle risorse POR FESR 2014-2020 disponibili per l'implementazione degli strumenti finanziari, che ha portato la strategia di investimento a seguire le priorità dettate dall'analisi dei fallimenti di mercato emersi come prioritari;
- l'esistenza di strumenti simili alternativi (p.e. programma COSME, etc.) che potrebbero comunque essere attivati in parallelo dai gestori degli strumenti finanziari, sia direttamente, sia tramite accordi con altri gestori.

C. Un Fondo prestiti per:

- **favorire la nascita e la crescita delle micro, piccole e medie imprese operanti sia nei settori tradizionali e dell'artigianato che in quelli della S3 (Asse 3);**
- **favorire processi di efficientamento energetico (EE) nelle imprese (PMI incluse) e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (FER) al fine di aumentarne la competitività (Asse 4).**

Il Fondo prestiti si potrà costituire con le risorse messe a disposizione dall'Asse 3 e dall'Asse 4 anche per i prestiti, e avrà quindi una dotazione finanziaria complessiva iniziale di provvista pubblica di 19,2 milioni di euro a cui andrebbero sommate eventuali risorse regionali aggiuntive. Si propone di costituire il fondo nei due seguenti comparti:

- Comparto microcredito: per finanziamenti fino a 25.000 euro (estendibili fino a 35.000 euro nei casi previsti dalla normativa), a sostegno di investimenti per la creazione di nuove imprese che operano nei settori tradizionali e dell'artigianato. Si propone in questo caso di considerare la possibilità che questo comparto venga costituito come sezione distinta del già esistente Fondo Microcredito FSE.
- Comparto misto: per finanziamenti superiori a 25.000 euro, il cui ammontare ricade all'interno dei massimali previsti dal Reg. n. 1407/2013, che comprendano una provvista pubblica che copra fino al 50% dell'importo del finanziamento richiesto. I beneficiari del comparto misto potranno usufruire delle garanzie messe a disposizione dal Fondo di Garanzia, anche eventualmente beneficiando dell'abbuono delle relative spese. In questo caso saranno attentamente valutate le implicazioni derivanti dalla combinazione di una sovvenzione con uno strumento finanziario.

Oltre agli strumenti individuati, si aggiunge anche la possibilità di aderire agli strumenti nazionali.